

CONTRIBUTI

USTICA 1927.

Nello Rosselli: un contributo alla scuola di cultura di Gramsci e Bordiga

di Giovanna Delfini

"Sarebbe interessante e necessario raccogliere tutte le affermazioni sulla questione dell'origine del Risorgimento in senso proprio cioè del moto che portò all'unità territoriale e politica dell'Italia, [...]. La storia contemporanea offre un modello per comprendere il passato italiano: esiste oggi una coscienza culturale europea ed esiste una serie di manifestazioni di intellettuali e uomini politici che sostengono la necessità di una unione europea: si può anche dire che il processo storico tende a questa unione e che esistono molte forze materiali che solo in questa unione potranno svilupparsi: se fra x anni questa unione sarà realizzata la parola 'nazionalismo' avrà lo stesso valore archeologico che l'attuale 'municipalismo'".

da A. GRAMSCI, Quaderno 6, §, 78, in *Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino, 1977, vol. II, pp. 747-748.

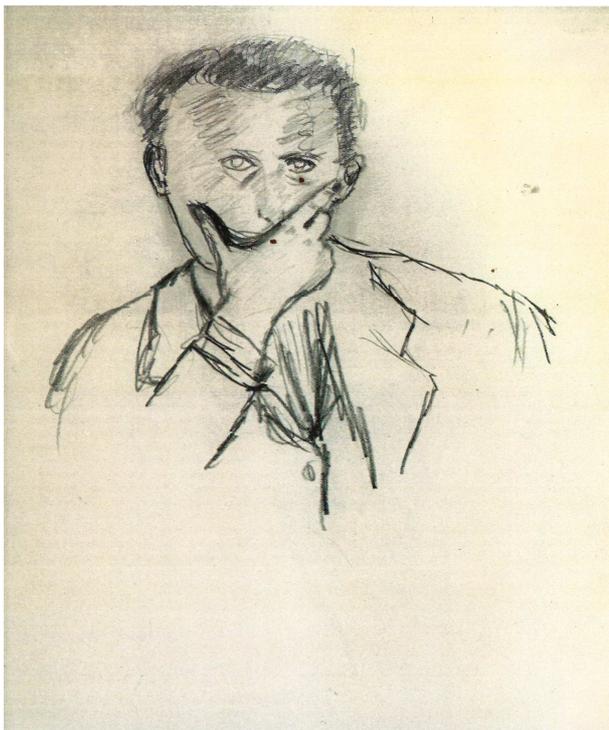
Nello Rosselli arriva ad Ustica, confinato, nel luglio del 1927, poco dopo la pubblicazione del suo primo libro: *Mazzini e Bakunin*¹, frutto della sua tesi di laurea e di una successiva ricerca di documenti fuori dell'Italia. A Berlino aveva consultato la biografia di Bakunin di Max Nettlau, "pregevole opera", alla quale farà continuamente ricorso e di cui erano state stampate solo 50 copie a poligrafo. Sempre a Berlino aveva consultato tutti i verbali del Consiglio dell'Internazionale e il carteggio fra Engels e i suoi corrispondenti italiani. Carte allora introvabili altrove. In questo suo primo libro Nello Rosselli aveva affrontato un argomento molto delicato del Risorgimento e aveva dato inizio, in Italia, agli studi sul movimento operaio, merito che gli sarà riconosciuto, anche se con riserve, dallo stesso Gramsci cui Nello farà avere copia del libro in carcere. Durante il suo lavoro aveva raccolto un gran numero di giornali e documenti e oltre 2000 opuscoli

e volumi che oggi si trovano presso l'istituto G. Feltrinelli. Aveva già iniziato, fin dal 1925, a lavorare a quello che sarà il suo libro più importante: *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*². Con *Mazzini e Bakunin* aveva vinto una borsa di studio triennale alla Scuola di storia moderna e contemporanea diretta da Gioacchino Volpe, scuola dipendente dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento. Nello Rosselli arriva dunque al confino di Ustica sull'onda della fama di giovane storico del Risorgimento e regala e dedica il libro a molti confinati: Angelo Sorgoni ancora nel dopoguerra, con orgoglio, mostrerà ai giovani, ad Ancona, un libro autografo che gli era stato dedicato da Nello³. Il "duro" e ortodosso Giuseppe Berti conserverà sempre, con affetto, il suo.

Quando Nello arriva a Ustica ferve la febbre contagiosissima dello studio. Passione creatasi intorno alla scuola di cultura, che Mario Lauriti, nel dopo-

guerra, ricorderà come "Università"⁴, fondata da Gramsci e Bordiga non appena giunti sull'isola. Tutti insegnano, tutti imparano e Nello ne scrive alla madre contagiandola a distanza⁵. Gramsci ormai in carcere continua a seguire lo sviluppo della "sua" scuola e a dare il suo contributo. Purtroppo le lettere spedite da Gramsci a Ustica, per la maggior parte, non ci sono rimaste, forse distrutte dagli stessi destinatari⁶, quando le perquisizioni della milizia, in seguito ad un complotto ordito dal nuovo direttore della colonia Buemi, saranno ormai finalizzate al solo scopo di creare prove contro alcuni confinati politici. Ma dalle lettere dei confinati a Gramsci, che si trovano in fotocopia al Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, si può facilmente dedurre che uno dei suoi interessi, oltre alla filosofia, fosse proprio un corso, sul Risorgimento, con relative conferenze, da tenersi sull'isola. Doveva essere un vecchio progetto perché, appena arrivato, in una delle prime lettere a Tania⁷, aveva chiesto proprio libri su quel periodo. Va sottolineato che per Gramsci scrivere (e insegnare) storia voleva dire, cromaticamente, fare storia del presente. La necessità di affrontare la storia del Risorgimento non nasceva da motivi filologici e storiografici ma da motivi politici: *"se scrivere storia significa fare storia del presente, è grande libro di storia quello che nel presente aiuta le forze in sviluppo a divenire più consapevoli di se stesse e quindi più concretamente attive e fattive"*. Studiare e insegnare storia, quindi, per aiutare le forze in sviluppo a divenire più consapevoli e non per giustificarle. Ed, infatti, il difetto massimo di tutte le interpretazioni del Risorgimento era, per Gramsci, consistito proprio in quel loro essere state *«meramente ideologiche»*, invece di rivolgersi *«a suscitare forze politiche attuali»*⁸.

Gramsci, nella sua intenzione



Autoritratto a lapis di Nello Rosselli.

di ampia visione del Risorgimento, ad un certo punto accusa gli "insegnanti" di Ustica di tendenze formicose e di coloussismo⁹, provocando il risentimento di Cesare Marcucci e di Giuseppe Berti. Berti, più suscettibile, arriva anche a porre il malizioso interrogativo sul perché allora le lezioni di Gramsci, quando era presente, invece di iniziare dal secolo XIX cominciassero da 3000 anni avanti Cristo¹⁰. Placatasi ben presto la piccola polemica nata fra i confinati, Gramsci viene rassicurato da Lauriti che gli scrive: «Nella scuola si era tentato di occuparsi di Risorgimento, ma poi si lasciò andare. Adesso se ne occupa qualcuno isolatamente. Per parte mia, ti assicuro che lascerò senz'altro gli studi di storia naturale per occuparmi degli altri che tu mi indichi. Qui ci sono dei competenti in materia: Nello Rosselli e il prof. Bauer, e a loro ci rivolgiamo per libri. Beppe, che già da tempo ha iniziato questo studio, e

che fa ora il corso di storia, ha per adesso soltanto alcuni libri», e più tardi anche Berti aggiungerà: «Compriamo i libri che ci indichi. Io ho iniziato da tempo delle letture sul Risorgimento e fo circolare i libri tra i miei compagni [...] Appena avrò raccolto sul Risorgimento tutto il materiale necessario riunirò una ventina di amici per fare uno studio collettivo. L'avv. Mauro, Pietro Pizzuto, Massini e tanti altri oltre Ventura, Marcucci, Lauriti che sono già d'accordo. Rosselli ci aiuterà nella fornitura di libri e materiale»¹¹. È chiaro che Gramsci, già in questo periodo in cui non ha ancora ottenuto di poter scrivere in cella, coltiva come interesse principale proprio l'approfondimento e lo studio della formazione dello stato italiano, soprattutto per dare una risposta all'interrogativo che troveremo poi espresso negli appunti degli anni 1934-35: «Il moto politico che condusse all'unificazione nazionale e alla formazione dello Stato italiano deve necessariamente

te sboccare nel nazionalismo e nell'imperialismo materialistico?» oppure si può sostenere «che questo sbocco è anacronistico e antistorico (cioè artificioso e di non lungo respiro); esso è realmente contro tutte le tradizioni italiane, romane prima, cattoliche poi. Le tradizioni sono cosmopolitiche»¹².

Lo studio del Risorgimento acquista valenze multiple in un periodo in cui il fascismo, senza ostacoli, se ne era impadronito per scopi propagandistici, gonfiandolo di retorica fino a falsificarlo per giustificare il regime di Mussolini. Bisogna poi tenere presente che i socialisti, anche nelle loro correnti riformiste, avevano opposto fin dall'inizio, almeno teoricamente, una netta opposizione politica al Risorgimento, anche quello democratico, pur accettando le strutture fondamentali dello stato che da questo era nato. I comunisti poi arriveranno addirittura nel 1931, tramite Togliatti, ad affermare che l'opposizione antifascista non poteva essere che una rivoluzione contro il Risorgimento¹³. Mussolini aveva così potuto approfittare del vuoto creatosi e, già dal discorso dell'Augusteo del 9 novembre 1921, si era atteggiato ad unico continuatore del Risorgimento italiano. Risulta chiaro che anche il solo studiare questo periodo con obiettività e competenza diventava operazione squisitamente politica che serviva a ristabilire la verità contro le falsificazioni.

Ed è questo un compito di cui lo stesso Nello è, fin dall'inizio, completamente cosciente, compito sottolineato spesso all'interno dei suoi libri e riaffermato, negli anni, nelle lettere: bisogna «mettere in comunicazione, una buona volta, i compartimenti stagni della storiografia moderna» e «rivedere i nostri immediati antecedenti da un punto di vista di solidarietà europea; solidarietà che è nei fatti» e soprattutto bisogna «contribuire alla disintossicazione della sto-

riografia moderna dal bacillo nazionalista», scriverà a Guglielmo Ferrero nel 1932¹⁴.

Del resto per i due Rosselli, e poi per tutta Giustizia e Libertà, la questione del Risorgimento sarà sempre centrale fino alla formulazione di un Secondo Risorgimento¹⁵, che verrà poi usata dallo stesso Togliatti per la Resistenza.

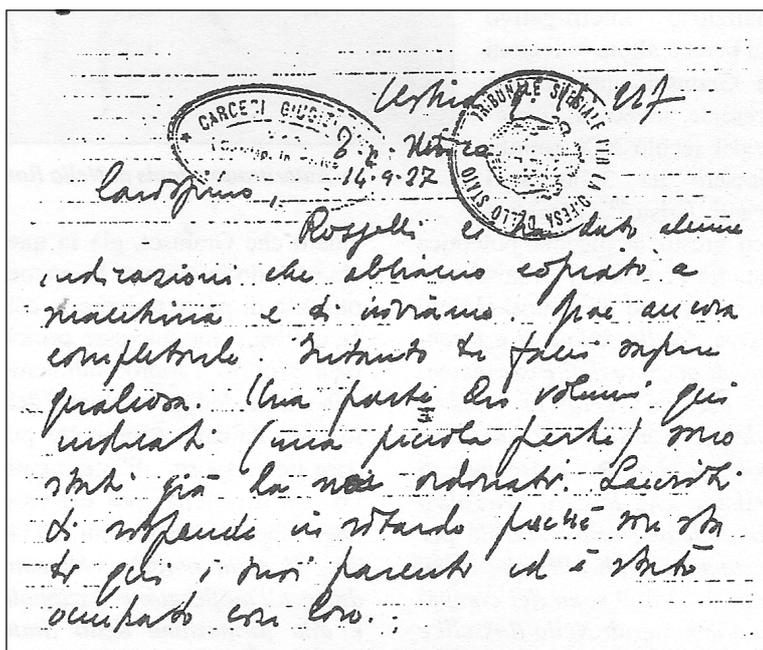
Fra le lettere a Gramsci spedite da Ustica ne esiste una del 9 settembre 1927, a quanto ci risulta ancora inedita, di grande interesse, in cui scrive Giuseppe Berti: «Rosselli ci ha dato alcune indicazioni che abbiamo copiato a macchina e che ti inviamo. Deve ancora completarle. Intanto tu facci sapere qualcosa. Una parte dei volumi qui indicati (una piccola parte) sono stati già da noi ordinati»¹⁶. A questa lettera manoscritta sono allegate 4 pagine (che qui pubblichiamo) dattiloscritte con la mitica Corona di Amadeo Bordiga, l'unica macchina da scrivere posseduta dai confinati politici a Ustica. Si tratta di un elenco compilato da Nello Rosselli, con ogni probabilità ai fini di un corso sul Risorgimento da tenersi nelle aule dell'Università di Ustica.

Non possiamo affermare con sicurezza che Nello Rosselli abbia partecipato allo studio collettivo con altro che questo suo contributo bibliografico. Ma collazionando questa lista con uno scritto di Rosselli, *Studi sul Risorgimento italiano. (Dal 1912 in poi)*¹⁷, pubblicato postumo, e datato 1930-1931, possiamo ipotizzare, perlomeno, il progetto di una conferenza sull'argomento.

Il saggio, letto attentamente, sembra essere stato scritto in un periodo precedente al 1930-31 e proprio come completamento delle quattro pagine inviate a Gramsci. Lo scritto riporta quasi tutti gli autori della lista ustice-se: Masi, Bourgin, Raulich, Ferrari, Rosi, Lemmi, Bolton King, Hartmann, Luzio, Anzillotti,

Ciasca, Prato, Pugliese, Agnelli, Silva ecc. Le date di edizione dei libri citati risalgono poi quasi tutte ad anni precedenti, o durante il confino di Nello Rosselli. Solo pochissime sono le edizioni datate 1928, e tutte nella seconda parte dello scritto, di cui due si trovano nella nota dell'ultima pagina e una sembra addirittura un errore di stampa per 1927. Inoltre molte altre spie-

re il meglio della produzione. Nel saggio poi si nota vistosa l'assenza del libro di Croce¹⁹ uscito all'inizio del 1928, e di cui Carlo Rosselli, in una lettera, definisce «bellissime le pagine sul Risorgimento»²⁰. Mentre, nonostante "superi i confini di tempo e di luogo del Risorgimento", non può fare a meno di citare il libro di De Ruggero, libro che proprio nel periodo del



Uno stralcio della lettera datata 9 IX 1927, che Berti scrisse a Gramsci da Ustica.

collocherebbero lo scritto durante lo spazio di tempo del confino, come l'omaggio ad alcuni storici appena scomparsi, o la citazione di alcuni scritti del '27 definiti recenti¹⁸. Sembra poi improbabile che uno storico preciso e informato come Rosselli crei una bibliografia nel 1931 limitandosi a citare scritti pubblicati entro il 1928, soprattutto perché appare inverosimile che in un periodo di libertà con libero accesso a librerie, biblioteche e archivi, non nomini le numerose opere uscite in quegli anni di grande interesse al Risorgimento, mentre nella lista compilata sull'isola, senza biblioteche a disposizione, cerchi di elenca-

confino legge e diffonde tra i "colleghi" sull'isola (agosto 1927)²¹.

Le primissime pagine dello scritto sembrano anche stilisticamente l'inizio di una conferenza sulla necessità di studiare la storia passata e in particolare il Risorgimento per conoscere il presente, che sembra proprio il bisogno avvertito da tutto il gruppo di insegnanti nell'isola e da Gramsci stesso in carcere, anche se in loro l'interesse è certo finalizzato più a fini politici immediati che a uno studio approfondito, come per il giovane storico. La prima parte introduttiva termina poi con una formula che sembra adattarsi più a

una relazione da tenersi oralmente che a uno scritto: «*Concludo: è tempo di riconoscere che in qualità e in quantità, nel nostro campo si è lavorato con largo profitto nell'ultimo ventennio*»²².

La serie di lezioni e di conferenze non si saranno, con ogni probabilità, potute tenere, perché la milizia al comando del centurione Memmi farà finire quasi tutti gli insegnanti in carcere e bloccherà ogni attività che somigliasse a riunioni fra i

detenuti politici a Ustica, anche se la scuola a fatica continuerà, ma senza conferenze.

L'elenco compilato da Rosselli e inviato a Gramsci, che noi pubblichiamo, risulta di grande interesse perché testimonia, con certezza, una collaborazione dello storico alla struttura creata da Gramsci, con un contributo bibliografico sul Risorgimento, steso a questo fine, e smentisce quanto detto da alcuni studiosi di Rosselli che ci fosse una separazione tra i due fratelli e i

confinati di altre idee politiche, soprattutto i comunisti. Tra l'altro anche Carlo Rosselli, durante il suo breve periodo di permanenza a Ustica, potrebbe aver dato il suo contributo con un compendio su Croce appositamente compilato per la scuola. Il compendio di Carlo Rosselli, dimenticato sull'isola e più volte da lui richiesto, non è poi mai stato ritrovato fra le carte del fondo Rosselli. Probabilmente giace ancora in qualche archivio fra i documenti sequestrati dalla

Le quattro pagine dattiloscritte allegate alla lettera, da Ustica, di Giuseppe Berti ad Antonio Gramsci del 9 settembre 1927.

LETTURE FONDAMENTALI SUL RISORGIMENTO

- Bibliografia (oltre quelle contenute nelle opere principali appresso citate).
ERNESTO MASI : Storia del Risorgimento nei libri, 1911 (elenco ragionato delle opere fondamentali).
LEMMI : Il Risorgimento, Formiggini 1926 (elenco troppo corto per essere completo, troppo lungo per essere divulgato di parecchie centinaia di opere: le sole indicazioni bibl.).
BOURGIN : Les études relatives à la période du Risorgimento en Italie. Paris, La Renaissance du livre (il migliore per quanto ormai un po' invecchiato).
BERTARELLI : Inventario della raccolta donata al Comune di Milano. Ivi, 1925 (magnifico catalogo di opuscoli, volantini, ed. rare del Risorgimento - necessario per chi voglia fare uno studio approfondito).

OPERE GENERALI

- COPPI : Annali d'Italia (1750-1860)
GHIRON : idem (1861-1870)
VIGO : Storia degli ultimi 30 anni del sec. XIX - Milano, Treves
Formano una cronaca compiuta. Non vi si cerchino idee fatti + fatti.
COMANDINI : L'Italia nei cento anni del sec XIX (continuato da Monti). In corso di pubblicazione; siamo al 1866, mi pare. Miniera di notizie raccolte da un uomo che la sapeva lunga, ma che mancava di un criterio di scelta di notizie medesime. Comunque importante, anche per il ricco materiale iconografico. Ed. Ses. ed. libr. Milano.
ORIANI : La lotta Politica in Italia, III° Volume. Cappelli ed.- Semplicista e frettolosa, ma di lettura attraente - ottima base di discussione.
TIVARONI : Storia critica del Risorgimento - Torino, Roux, 9 vol. Forse l'opera più seria e documentata.
ROSI : Varie (Torino, Utet) pappolate con buona informazione.
BIANCHI : Storia della Diplomazia Europea. Di una inesattezza e imbroglioneria stupefacciente. Però l'unico completo.
PUGLIESE : Due secoli di vita agraria. Torino, Bocca (Studio sul Vercellese) non lo co-

milizia. Sarebbe molto interessante ritrovarlo.

Gramsci e i due Rosselli, studiati accuratamente, sono molto più simili di quanto non sembri, tenendo però sempre presenti i loro diversi approcci politici. La necessità della sprovvincializzazione e il bisogno di situare l'Italia e il suo risorgimento sempre dentro lo sfondo più vasto dell'Europa è identico. Oggi ristudiarli senza ipocrisie è diventato fondamentale e si avverte il bisogno di ristudiare tutto il

pensiero italiano formatosi in quel tragico periodo di riflessione obbligata: i due Rosselli, Gramsci, Gobetti e anche l'antistalinista Bordiga, vanno riaffrontati come nuovi per cercarne più le somiglianze che le differenze, non per affogare tutto in una indistinta confusione apolitica, ma per cercare di afferrare quel pensiero italiano, allora in fieri, rintracciando quel sottile filo rosso che attraversa tutti i loro scritti. Pensiero che il fascismo prima e lo scontro storiografico di natura ideologica poi ci hanno impedito di conoscere realmente. Ben venga qualsiasi interpretazione di questo pensiero. A questo proposito, soprattutto dopo le superficiali lagnanze che si sono lette sui giornali per un convegno organizzato dai DS a Roma²³, giornali in cui molti si sono risentiti per una presunta appropriazione o strumentalizzazione, fatta dagli "ex comunisti" italiani, dei Rosselli, vorrei citare le parole di Nello del 1927 che non sappiamo se

grafico di natura ideologica poi ci hanno impedito di conoscere realmente. Ben venga qualsiasi interpretazione di questo pensiero. A questo proposito, soprattutto dopo le superficiali lagnanze che si sono lette sui giornali per un convegno organizzato dai DS a Roma²³, giornali in cui molti si sono risentiti per una presunta appropriazione o strumentalizzazione, fatta dagli "ex comunisti" italiani, dei Rosselli, vorrei citare le parole di Nello del 1927 che non sappiamo se

	no sco ma è studio condotto con precisione di dati: importante.
BOLTON KING H.	: Storia dell'unità Italiana - Firenze Sansoni - buono
ORSI	: L'Italia moderna - Milano Hoepli, buono senza idee peregrine.
SAVELLI	: Evo moderno - Sansoni, Storia d'Europa e d'Italia in particolare - Il migliore manuale scolastico.
<u>II° PERIODO*</u> (fino al 1815) *	
FERRARI	: La preparazione intellettuale del Risorgimento - Milano Treves 1923, buono, informato, libro d'idee.
LEMMI	: Le origini del Risorgimento - Milano Hoepli, Più completo e preciso, meno idee.
PRATO	: La vita economica in Piemonte nel sec. XVIII - Torino, S.E.N.1903 - buonissimo, idem, rivelazioni in materia.
DRIAULT	: Napoléon en Italie. Paris, Alcan. par di ricordarmi che sia buono (roba di vulgativa: libri del Cappelletti Rocca ed.).
FERRARI	: L'esplosione rivoluz del Risorgim. (1789-1815) Non lo conosco, lo credo però inferiore al precedente (da recen)
RODOLICO	: Il popolo agli inizi del Risorg. nell'Italia merid. Firenze Le Monnier 1925, l'argomento è bellissimo, ma il R. non è andato a fondo, comunque ci sono pagine interessanti e nuove.
TRIPONE R.	: Feudi e demani, Eversione della Feudalità nelle Province napoletane - Milano Soc. ed. Libr. 1909, importante
<u>II° PERIODO</u> (1815-1848)	
CIASCA	: Origine del progr. per l'opin. nazionale. Albrighi e Segati - ottimo, ricca bibliografia.
HARTMANN	: Il Risorgimento. Vallecchi, la considero un'opera di scarso valore.
LEMMI	: Il popolo italiano dal 1815 al 1849 - Milano, Vallardi buono.
LUZIO	: Saggi critici. (importanti quelli sui processi del 21 su Radetzki, su le 5 giornate) Gagliati.
RAULICH	: Storia del Risorg. Pop. d'Italia (1815-1848) Zanichelli. opera che doveva seguire fino al 70, interrotta per la morte dell'A. La migliore sull'argomento, la più moderna, purtroppo non cita mai le fonti.
SILVA	: La monarchia di Luglio e l'Italia. Torino Bocca (uno dei pochi libri in cui il Risorg. Italiano è visto da un angolo visuale più largo, europeo.
PISACANE	: Guerra combattuta in Italia nel 1848 - 9. Albrighi e Segati importante critica di condotta d'operaz. lamenta che non si sia lasciato ovunque l'iniziativa

Ci sembra, inoltre, interessante segnalare anche l'interpretazione data da Marco Leto, nel suo film *La villeggiatura*²⁷, liberamente tratto dal confino dei due fratelli Rosselli. Marco Leto fa infatti tenere al protagonista, Franco Rossini (in questo caso certamente Nello Rosselli), delle lezioni ai confinati dell'isola su Giolitti. Interpretazione che potrebbe non essere del tutto fantasiosa e nel qual caso anche i primi appunti, per questa storia degli italiani dal 1815 al 1933, potrebbero essere stati stesi per delle lezioni alla scuola di Ustica.

GIOVANNA DELFINI

Giovanna Delfini, laureata in lettere, è responsabile della ricerca sul confino politico antifascista del nostro Centro Studi e membro della redazione di *Lettera*. Vive a Firenze.

Note

1. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin. Dodici anni di movimento operaio in Italia (1860-1872)*, Bocca, Torino, 1927 (Einaudi, Torino, 1982).

2. N. ROSSELLI, *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*, Bocca, Torino, 1932 (Einaudi, Torino, 1977).

3. A. SORGONI, *Ricordi di un ex confinato*, Argalia, Urbino, 1975, pp. 5-6.

4. M. LAURITI, *L'università di Ustica* in «Rinascita sarda», consultato nella fotocopia conservata in ACSU (Archivio Centro Studi Ustica).

5. Lettera di Nello Rosselli alla madre del 6 ottobre 1927, in Z. CIUFFOLETTI (a cura), *I Rosselli. Epistolario familiare 1914-1937*, Mondadori, Milano, 1997, pp. 325-326.

6. Si veda ad esempio la Riservata del prefetto Mori, del 5 novembre 1927, al Ministero dell'Interno in cui si riporta il rapporto del Vice Commissario di P.S. di Ustica, del 30 ottobre, al Questore: «Per tema che dette lettere possano essere sequestrate, per le conti-

nue perquisizioni operate da questo Ufficio il Silvestri, mentre i confinati si trovavano riuniti, bruciò numero sei lettere compromettenti, qui pervenute clandestinamente [...], incitando tutti gli altri a fare lo stesso per il bene di loro stessi e di tutti». Il documento (ACS, Min. Int. PS confino, A-AGG, b.4) si trova in fotocopia presso l'ACSU. Alla riunione si trovava presente anche Nello Ros-



selli. E da una lettera di Carlo Silvestri a Gramsci si sa che Gramsci gli aveva scritto proprio il 10 ottobre chiedendo notizie di quello che stava succedendo nell'isola. Cfr. lettera di C. Silvestri a A. Gramsci del 5 12 1927 (Istituto Gramsci, Roma, A/331), consultabile in fotocopia, e trascritta da Alessandro Fellegara (tAF), presso l'ACSU.

7. Lettera a Tania del 9.12.1926 in A. GRAMSCI, *Lettere dal carcere*, Einaudi, Torino, 1965, p.12.

8. A. GRAMSCI, Quaderno 19 (X), § 5, in *Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino, 1977, III, pp.1983-84.

9. Cfr. lettera del 6 agosto 1927 di M. Lauriti a A. Gramsci (A/266) e lettera del 26 agosto 1927 di G. Berti a A. Gramsci (A/276), lettere consultabili in fotocopia, e tAF, presso l'ACSU.

10. Cfr. lettera di M Lauriti a A. Gramsci del 6 agosto 1927, cit. e si veda anche quanto detto

da M. LAURITI, in *L'università di Ustica*, cit.: «Indimenticabili quelle due o tre lezioni di storia che sentimmo da lui [Gramsci]. Dopo averci esposto il passaggio dal comunismo primitivo alla società divisa in classi, spiegò con sobrietà e chiarezza le remote civiltà orientali dei Sumeri e degli Ittiti facendole rivivere dinanzi nelle stratificazioni di classe e nelle lotte. Lezioni universitarie per gli operai, ben lontane dall'appiattimento descrittivo col quale generalmente si espongono ad ogni livello i fatti della storia».

11. In lettera di M. Lauriti a A. Gramsci del 6 agosto 1927 e lettera di G. Berti a A. Gramsci del 26 agosto 1927, cit.

12. A. GRAMSCI, Quaderno 19 (X), § 5, in *Quaderni del carcere*, cit., pp.1987-88. Naturalmente per non fraintendere il pensiero di Gramsci bisogna andare avanti nella lettura e tenere presente che il «cosmopolitismo tradizionale italiano dovrebbe diventare un cosmopolitismo di tipo moderno, cioè tale da assicurare le condizioni migliori di sviluppo all'uomo-lavoro italiano, in qualsiasi parte del mondo egli si trovi. Non il cittadino del mondo in quanto civis romanus o in quanto cattolico, ma in quanto produttore di civiltà. Perciò si può sostenere che la tradizione italiana si continua dialetticamente nel popolo lavoratore e nei suoi intellettuali, non nel cittadino tradizionale e nell'intellettuale tradizionale. Il popolo italiano è quel popolo che 'nazionalmente' è più interessato a una moderna forma di cosmopolitismo».

13. Cfr. lo scritto di Zeffiro Ciuffoletti, *Alle origini del Secondo Risorgimento* (1995), in Z. CIUFFOLETTI, *Contro lo stalinismo*, Lacaita, Manduria, 1999, pp. 119-132, e l'articolo di P. Togliatti (firmato Ercoli), *Sul movimento di 'Giustizia e Libertà'*, in «Lo Stato Operaio», V, 1931, pp. 463-73.

14. Lettera di Nello Rosselli a

Guglielmo Ferrero del 15 ottobre 1932 in M. CALLONI, L. CEDRONI (a cura), *Politica e affetti familiari*, Feltrinelli 1997, pp. 106-107.

15. Si veda il Primo programma di Giustizia e Libertà pubblicato fin dal primo numero di «Giustizia e Libertà» (mensile) del novembre 1929. Che termina con: «*Dichiara che la lotta è durissima e impone i massimi sacrifici. Questo è il prezzo del Secondo Risorgimento italiano*», ora in C. ROSSELLI, *Scritti dell'esilio*, Einaudi, Torino, 1988, vol. I, p.293, e si veda l'articolo di Carlo Rosselli (firmato Curzio), *Discussione sul Risorgimento*, in «Giustizia e Libertà», 26 aprile 1935, ora in C. ROSSELLI, *Scritti dell'esilio*, cit., vol II, p.153: «*Ci sono due Risorgimenti: il Risorgimento ufficiale [...] e il Risorgimento popolare*».

16. Lettera di G. Berti a A. Gramsci del 9 settembre 1927 (A/282) consultabile in fotocopia, e tAF, presso l'ACSU.

17. In N. ROSSELLI, *Saggi sul Risorgimento e altri scritti*, Einaudi, Torino, 1946, pp. 303-329. Si segnala che nella riedizione Einaudi del 1980 questo scritto manca.

18. Si veda ivi, pp.311-312: «*Il Ciasca [...] ci ha dato di recente (1927) una storia delle bonifiche nel Regno di Napoli, pregevole per la novità del tema e la copia delle informazioni*». E va inoltre notato che proprio quel libro, Nello Rosselli, stava leggendo durante il confino, si veda una delle sue ultime lettere da Ustica alla madre del 26 gennaio 1928 in Z. CIUFFOLETTI (a cura), *I Rosselli*, cit., p. 384: «*ho finito il Ciasca sulle bonifiche*».

19. B. CROCE, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Laterza, Bari, 1928.

20. Lettera di Carlo Rosselli a Gina Lombroso Ferrero dell'11 marzo 1928 in M. CALLONI, L. CEDRONI (a cura), *Politica e affetti familiari*, cit., p.55.

21. N. ROSSELLI, *Studi sul Ri-*

sorgimento italiano, cit., p. 309, nota 1: «*A questo proposito, e per quanto superi i confini di tempo e di luogo del Risorgimento, non posso [fare] a meno di citare la splendida opera del DE RUGGIERO, 'Storia del liberalismo europeo (1925)', che fa veramente onore agli studi italiani*». E si vedano le lettere inviate da Ustica, da Nello alla madre, del 18 agosto 1927 e del 30 agosto 1927, in Z. CIUFFOLETTI (a cura), *I Rosselli*, cit., pp. 321-322.

22. N. ROSSELLI, *Studi sul Risorgimento italiano*, cit., p. 307.

23. *Socialismo e libertà - ri-*

Rosselli (che si trovano nell'Archivio Rosselli) si veda Z. CIUFFOLETTI, *Nello Rosselli. Uno storico sotto il fascismo. Lettere e scritti vari (1924-1937)*, La nuova Italia, Firenze, 1979, pp. LXIII-LXVII.

26. A. GRAMSCI, *Quaderno 19 (X)*, § 50, in *Quaderni del carcere*, cit., p. 2070.

27. *La villeggiatura*, 1974, regia e soggetto di Marco Leto, interpreti Adolfo Celi, Adalberto Maria Merli, Milena Vukotic, Il film riporta una epigrafe di J.W.Goethe: «*Ciò che qui è narrato/ è realmente accaduto/, niente è accaduto così/ come qui*



La mitica Corona di Bordiga sequestrata dalla Milizia come corpo del reato nell'accusa di costituzione in Ustica del "Fronte Unico" per sovvertire il

cordando Carlo Rosselli, convegno organizzato dalla direzione dei Democratici di Sinistra il 27 febbraio 1999 alla Residenza di Ripetta a Roma dove, per il Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, si è recato Franco Foresta Martin, presidente del Centro.

24. N. ROSSELLI, *Studi sul Risorgimento italiano*, cit., p. 306.

25. Come mi ha riferito oralmente Zeffiro Ciuffoletti che ha consultato gli appunti inediti. Per questi appunti sulla storia d'Italia, dal 1815 al 1933, di N.

è narrato». Il film è stato recentemente proiettato (il 4 settembre alle ore 22) nella sala congressi della Riserva Marina di Ustica, in via Refugio, locali, dalla costruzione (anni trenta) fino al 1961 (data di abolizione del confino) adibiti a cameroni per i confinati comuni. Il film è stato riproposto ai soci nell'ambito della mostra sul confino politico durante il periodo fascista. Cfr. M. PALAZZINO, *Una mostra sul confino politico*, «Lettera», settembre 1999, n.2, pp.21-22.